

Mese di Marzo - Anno 2003

Questo mese è di scena Gianni Sudati nato a Milano il 22 agosto 1933, residente a Treviglio

Incominciamo subito.

Qualche episodio della tua vita di karateka che più ricordi?

“Dopo due anni di pratica presi la cintura marrone e andai a Torino per partecipare a una gara. In quella occasione arbitro il maestro Hiroshi Shirai, la sua presenza così vicino, mi emozionò così tanto che tuttora dopo 35 anni la sento viva”.

I momenti più importanti?

“Nel karate sono stati tanti i momenti importanti, però vorrei elencarne due. Il primo quando sono diventato cintura nera e l'altro quando ricevetti il diploma di maestro”.

Come sei arrivato al karate?

“Era il 1968 venni a conoscenza che a Milano presso la palestra Jigoro Kano era arrivato dal Giappone un maestro. Quindi per la curiosità andai a vedere per la prima volta un allenamento di karate.

“Rimasi impressionato dalla velocità e bravura del maestro, che successivamente appresi che si chiamava Hiroshi Shirai.

“Quindi ritornai una seconda volta e da lì ho capito che il karate mi appassionava sempre di più. Nonostante le dicerie sul karate, malgrado le sue nobili e antiche origini, è approdato nel mondo occidentale nel peggiore dei modi con la convinzione che si trattasse di un veicolo di violenza.

“Comunque dopo un po' di pratica e di tempo capii che il karate, contrariamente a quanto si crede, è una disciplina che rifiuta la violenza per principio, che impone il rispetto per l'uomo che trova nel dominio di se stesso, e dei propri cattivi istinti la sua verità più profonda.

“Attualmente sono 35 anni che sono all'interno della scuola del maestro Shirai, e spero di restare ancora tanti anni con lui, perché sono convinto di avere fatto una giusta scelta”.

Ieri e oggi: come è cambiato il karate-do?

“Indubbiamente il karate di oggi è mutato rispetto a ieri, questo è dovuto allo studio del maestro Hiroshi Shirai. Credo con fermezza che sia uno dei maestri più bravi al mondo nell'arte del karate...

“Il karate attuale è cambiato molto anche grazie all'inserimento di molte novità come il fukugo, l'enbu e il bunkai. Per questo il karate attuale ha avuto una evoluzione, e tutto questo lo abbiamo con gratitudine al maestro”.

Il tuo parere sul futuro del karate nella società moderna.

“Io penso che il karate nella società moderna dovrebbe essere conosciuto da tutti, per molti motivi. Primo per avere più rispetto per il prossimo, per imparare l'umiltà che pochi comprendono.

“Purtroppo nella società moderna si vive sull'inganno e sulla falsità.

“Per questo penso che il karate sia una buona medicina”.

Cosa significa per te il termine karate tradizionale?

“Karate tradizionale significa praticare il vero karate, cioè quello dei maestri che studiarono i kata e le tecniche alle loro origini”.

Qual è la relazione tra karate tradizionale e le gare di karate?

“Io penso che il karate tradizionale e le gare non abbiano differenze trascendentali. Anzi ci terrei a ricordare che in Giappone le gare sono sempre esistite e di sicuro si può affermare che quello era vero karate tradizionale.

“Questo concetto lo ha spiegato molto bene a Torino il maestro Shirai raccontando la sua storia da agonistica. Bisogna ricordare che nel karate tradizionale le tecniche vengono sempre portate con kime, precisione e scelta di tempo “.

Che valore ha il dan e qual’ è il tuo rapporto con i gradi superiori o inferiori?

“Prima di tutto vorrei dire che sicuramente il dan contano ma per essere un buon insegnante contano anche i tanti anni di esperienza. Questi due elementi insieme fanno un buon maestro.

“Penso che avere umiltà e disponibilità verso i propri allievi abbia la sua importanza come per il maestro, quindi io ho il massimo rispetto sia per i gradi superiori che per i gradi inferiori. Così insegna il karate “.

La Fikta soddisfa le tue aspettative? Perché hai fatto questa scelta? Aspetti positivi e negativi.

“Penso che la Fikta più di così non possa fare e che tutti i dirigenti e tecnici lavorano con il massimo impegno. Quindi non ho nessuna recriminazione da fare alla Federazione di cui faccio parte. “Ho deciso di aderire alla Fikta per seguire il maestro Shirai, sono 35 anni che lo seguo e intendo seguirlo fino alla fine della mia carriera di karateka “.

Il curriculum di Gianni Sudati:

Inizia la pratica nel 1965, acquisisce il 1° dan nel 1968 e raggiunge il sesto dan nel 1996. Diventa istruttore nel 1972 e maestro nel 1975.

Attualmente è membro della Commissione tecnica nazionale e responsabile tecnico regionale. In passato per 10 anni è stato responsabile regionale arbitri presso la società in cui insegna anche attualmente: Shoto Ken Shukai Treviglio, largo Vittorio Emanuele II n° 1, Treviglio (Bg) tel. 0363/45160